



LA SITUAZIONE COVID-19 IN GUATEMALA E NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Come tutti sappiamo, la situazione di pandemia mondiale ha determinato un cambiamento radicale nelle nostre vite.

Tenere il conto della situazione è difficile, anche perché è in continua evoluzione, e mentre scriviamo queste righe siamo ancora in attesa di capire come e quando ripartiranno le attività lavorative e la vita "normale".

Gli uffici dell'Associazione Mani Amiche sono stati chiusi al pubblico dall'11 marzo, ma il lavoro al loro interno non si è mai fermato, attuando tutte le misure cautelari del caso, per garantire alle volontarie e dipendenti il massimo della sicurezza possibile: grazie a questo sono state inviate a tutti i padrini le letterine per Pasqua, rispettando le solite tempistiche, e il contatto con il Guatemala ed il Congo non si è mai interrotto.

Nelle righe che seguono vi raccontiamo l'evolversi della pandemia in Guatemala e nella Repubblica Democratica del Congo, consapevoli che quando le leggerete la situazione sarà sicuramente cambiata, speriamo in meglio.

In Congo l'accesso alle cure non è garantito, se non a fronte del pagamento delle prestazioni sanitarie, purtroppo inaccessibili per gran

parte della popolazione.

In Guatemala la situazione è più controllata anche per l'estensione del paese, molto più piccolo rispetto al Congo e ben gestito da un Presidente medico, purtroppo però con pochissime risorse. Naturalmente questo desta grande preoccupazione, perché la diffusione di questo virus aggraverebbe una situazione già seriamente vulnerabile per i due Paesi.

Guatemala

Il 13 marzo è stato segnalato il primo caso di COVID-19 in Guatemala, il Presidente ha immediatamente

chiuso le frontiere e fermato il Paese chiudendo scuole, trasporto pubblico (e limitato quello privato), attività varie e istruito la popolazione sulla necessità di restare in casa, curare l'igiene, usare le mascherine e mantenere le distanze: tutte cose insistentemente raccomandate anche da noi tramite le frequenti videoconferenze.

Abbiamo disposto il divieto di ingresso agli estranei e l'obbligo per tutti gli abitanti del Centro- bambini, mamme e personale che vive all'interno- il divieto assoluto di uscire, mentre ci impegniamo a



fornire loro il vitto da consumare nelle proprie case (non nella sala comune), i controlli medici e infermieristici, il materiale per l'igiene personale e della casa, le mascherine. Allo stesso tempo, sono stati ridotti gli impegni lavorativi delle madri, così che potessero accudire i loro figli a casa. Dobbiamo dire che c'è stata molta collaborazione e nel nostro Centro al momento non abbiamo avuto problemi e anche livello nazionale i casi sono abbastanza contenuti. Vi mostriamo alcune immagini di bambini e ragazzi che seguono le lezioni trasmesse per televisione rispettando rigorosamente le norme di sicurezza.

Repubblica Democratica del Congo

In Congo il Covid 19 non è molto diffuso per ora, ma bisogna ricordare che il Paese è teatro di continue epidemie (lo scorso anno il solo morbillo ha provocato in questo paese la morte di 6.000 persone, principalmente bambini). Anche le epidemie di colera sono molto comuni, abbinata alla capillare diffusione della malaria, una vera e propria piaga per l'intera popolazione congolese, per non parlare di ebola: lo spostamento dell'attenzione delle organizzazioni sanitarie mondiali su questa nuova emergenza non deve far dimenticare quelle che emergenze non sono più, perché purtroppo sono normalità in alcuni Paesi.

Gli orfanotrofi del Congo sono in zone periferiche e poco frequentate, e da quanto sappiamo, al momento sono zone lontane dai focolai di Co-

vid-19 del Paese. La limitazione dei contatti sembra un poco li protegge almeno da questo virus.

Ci auguriamo che al momento che leggerete questo articolo, tutti potremo vivere una situazione migliore e più sicura.



BUON VIAGGIO, BENIAMINO! LO ABBIAMO RIPETUTO TANTE VOLTE

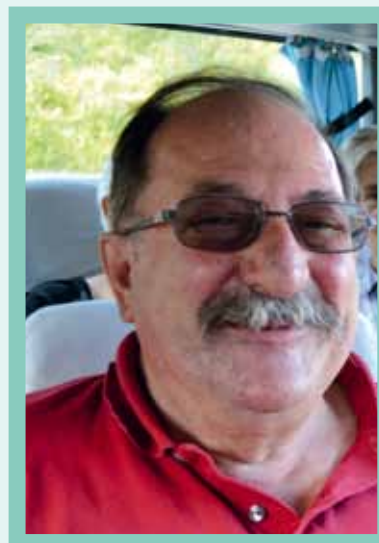
Molte delle belle foto che avete visto negli anni corredare i nostri giornalini, la nostra pagina facebook e i nostri siti sono state scattate da Beniamino Fastelli (detto Fabio), un signore gentile, ex tenente colonnello dell'esercito, che, dopo un viaggio insieme a noi, si era innamorato del Guatemala e sosteneva con entusiasmo le attività della nostra associazione con l'adozione a distanza ed il volontariato.

Guardando le sue foto del Centro, dei bambini, dei fiori e degli animali del Guatemala (dove andava almeno una volta all'anno) era facile capire il suo amore per la natura, e ancor più lo si capiva dal rapporto con il suo cagnolino, Lampino, che lo seguiva ovunque, e che è stato con lui anche nell'ultima ora, fedele compagno.

Ma soprattutto, Beniamino era un generoso sostenitore dell'Associazione Mani Amiche: è stato infatti per molti anni l'unico padrino di una bambina del Centro, l'ha seguita fino al diploma e quando si è sposata e, a suo dire, lo ha reso nonno, si è sentito felice e l'ha sempre cercata anche dopo il matrimonio.

Dopo la prima esperienza da padrino ha voluto adottare a distanza anche un'altra bambina molto più piccola che avrebbe accompagnato negli studi e nella vita come la precedente figliocia. Il Centro era diventato come la sua seconda casa: nella struttura dedicata agli ospiti aveva scelto una camera e anche in sua assenza tutti chiamavano la camera di Beniamino.

Nelle sue frequenti visite al Centro ha fatto mera-



vigiosi reportage fotografici che anno dopo anno abbiamo condiviso con voi e continueremo a usare anche adesso perché sono belle foto e ci ricordano un animo generoso.

Nello scorso mese di febbraio è venuto in associazione per compiere il penultimo gesto generoso per i poveri del Guatemala: ha fatto pavimentare il viale interno della colonia Tierra Fria in ricordo del cugino Aurelio Fastelli perché non voleva che i bambini dovessero camminare nel fango nella stagione delle piogge e nella polvere durante la stagione secca; nella settimana Santa è venuto a portare del denaro per fare il regalo pasquale alle sue due figliocce e una terza che aveva saputo coinvolgerlo.

Nessuno, nonostante le sue precarie condizioni di salute, avrebbe potuto immaginare che dopo 10 giorni ci avrebbe lasciato; se n'è andato in silenzio, come quando si metteva dietro

al suo obiettivo fotografico, una sera di aprile, nella sua casa in compagnia del suo fedelissimo Lampino.

La vita dell'associazione sarà un po' meno colorata senza le tue foto, ma siamo sicuri che continuerai a sostenere l'associazione anche adesso ma ci mancherai. A lui, che amava varcare l'oceano per recarsi in Guatemala per aiutare chi è meno fortunato, auguriamo un buon ultimo viaggio e il meritato riposo.

ANNI DI IMPEGNO BEN RIPAGATI

Con orgoglio ed emozione, pubblichiamo le foto di alcuni dei ragazzi, ormai giovani adulti, che hanno raggiunto il traguardo del diploma di scuola superiore.

Ognuno di loro, per vie traverse e in maniera differente, si è rivolto con la propria famiglia al Centro Manos Amigas per superare le difficoltà di una vita misera, ai margini della società, senza futuro: ognuno di loro ha potuto godere dei benefici del sostegno a distanza (cibo, assistenza sanitaria, istruzione, vestiti, accoglienza) grazie ai numerosi padrini che li hanno aiutati sin qui. Ed ognuno di loro sta ripagando i propri padrini con la soddisfazione del veder il proprio sostegno arrivato a buon fine: un diploma, la prospettiva di un lavoro ben retribuito o di studi universitari.

In Guatemala la formazione superiore e universitaria è sinonimo di professionalità, buona retribuzione

e possibilità di far parte della società come membro attivo, e propositivo: per le donne ha ancora più valore, in quanto fin da piccole vengono discriminate, se non addirittura subiscono violenze ad abusi.

L'Associazione Mani Amiche, dopo aver creato il Centro Manos Amigas ha fondato e finanziato la Fundación Rosalia Feliziani (controllata dall'associazione), che ha personalità giuridica in Guatemala, così da poter agire legalmente nel Paese e tutelare al meglio gli orfani che ci vengono affidati.

Un percorso lungo e difficile, ed è per questo che siamo così orgogliosi dei loro, dei nostri risultati: sappiamo che con loro il Guatemala potrà guardare ad un futuro migliore, dove uomini e donne potranno insieme collaborare per il superamento dei terribili anni della guerra civile, e di questi anni che l'hanno seguita, anni in cui le violenze - soprattutto contro le donne - sono all'ordine del giorno.

“Confido in Dio affinché possa proseguire il suo sostegno per un altro bambino, in attesa di incontrare una persona buona come lei”



“Ringrazio il Centro Manos Amigas che mi ha aperto le porte di una bella casa, dove ho vissuto assieme alla mia famiglia per diversi anni, dato che siamo arrivati al Centro in uno stato di estrema povertà”



“Senza il vostro aiuto oggi non sarei quella che sono, e mai avrei potuto conseguire un diploma, e lavorare in maniera dignitosa”

“Mi sono reso conto dell’aiuto tanto generoso che sta portando la Fondazione Rosalia Feliziani ai bisognosi del Guatemala”

”Vi voglio bene e continuerò a volervene sempre”



GLADIS



JORDY



JOSE



JULIA



MARIA JOSE



MELANI



MISHELL



ROBIN



RUT



RUTH



SINDY



YENI

“Ho imparato anche i valori morali e spirituali, ho acquisito fiducia in me stessa ed è stata una grande lezione di vita”

“Ringrazio Dio per la vita che mi ha dato”

APPELLO

Tutto quello che leggerete in queste pagine è stato possibile tramite le adozioni a distanza e le elargizioni liberali che in questi ultimi anni sono andate progressivamente diminuendo, per vari fattori. Facciamo appello a tutti coloro che ci leggono e specialmente a chi vive la bella esperienza di essere padrino o madrina ad incoraggiare amici e parenti a darci una mano per non dover interrompere questa preziosa opera.

QUATTRO SETTIMANE PER...

Ho pensato molto a come impostare questo articolo, perché riassumere in una manciata di parola la mia esperienza al Centro Mani Amiche mi sembra un'impresa titanica, tante sono le cose che ho visto, che ho ascoltato, che ho vissuto nel corso del mese che ho trascorso lì. Però ci provo:



Mi chiamo Francesca e conosco l'associazione da tanti anni, da quando un giorno per caso sono capitata a Sarteano facendone poi il mio buen retiro. Da tempo avevo il desiderio di partire per il Guatemala ma non avevo mai trovato il coraggio, affidandomi alle varie scuse che tutti noi abbiamo usato almeno una volta: “non ho abbastanza tempo”,



“non ho abbastanza soldi”, “non mi sento abbastanza sicura” ecc... finché nell'autunno del 2019 una serie di fortunate coincidenze mi hanno lasciata senza scuse. Avevo il tempo, i soldi, la voglia, il



coraggio. Così, dopo un mese in giro via terra tra Messico e Guatemala, i primi di gennaio sono finalmente entrata nel Centro. Ero già da una decina di giorni in Guatemala, e nel corso delle mie tappe avevo avuto modo di toccare con mano quella che è la realtà locale, fatta di estrema povertà, moltissimi dis-

agi, ma anche moltissima bellezza, dignità e carattere. Mi avevano colpito moltissimo le comunità indigene, tutt'oggi estremamente diffuse in Guatemala, che mi avevano fatta immergere in un mondo così lontano dal nostro, un mondo così ricco di tradizioni ma an-

che di controversie, nel quale alle volte sembrava di vivere in un tempo sospeso, totalmente fuori dal nostro ordinario e per questo difficile da comprendere di primo acchito. Insomma, quei miei pochi giorni passati a esplorare quel magnifico Paese sono stati fondamentali per farmi apprezzare ancora di più il Centro, e per rendermi conto ancora meglio del lavoro enorme e magistrale perpetuato dall'associazione nel corso di questi anni. Credo che per chi arriva dal “primo mondo” direttamente al Centro l'impatto sia sicuramente differente, e in tutta onestà mi sento di consigliare un, anche breve, giro per il Paese prima di entrare nel villaggio.

La prima domenica di gennaio sono entrata al Centro, pronta a rimanere per un mese. Essendo domenica ho trovato solo Gloria, la bravissima signora che si è occupata della casa dei volontari per tutto il periodo in cui sono rimasta lì, e una manciata di bambini. Ho potuto fare il giro del posto con tutta calma, senza poter immaginare quanto da lì a poco quelle stradine tranquille sarebbero state affollate e sempre piene di vita. Mi ricordo che la cosa che più mi ha colpita di quel primo giorno trascorso al villaggio sia stato quanto fosse stridente il contrasto tra i posti che avevo visto e quello. Nel senso che non mi sarei mai aspettata di trovare un posto così pulito, organizzato, solido. Le case che ero abituata a vedere erano case di mattoni (non sempre) e lamiera, anche quelle in cui ero stata io! Invece entrando ho trovato un posto incredibile, che mi mai mi sarei aspettata di trovare. Mi ricordo che Gloria mi aveva portata a fare un tour, e che ero davvero incredula, sia per quanto fosse grande il posto, sia per la “modernità” degli spazi, per noi scontati ma invece rarissimi in Guatemala. Ero impressionata dall'autosufficienza del Centro, incredula di trovare campi, coltivazioni, animali, laboratori di carpenteria, di meccanica, e ancor un panificio, una sartoria, addirittura un saponificio, e tutte le altre piccole attività che contribuiscono a dare alle donne ospiti una motivazione e un'emancipazione altrimenti impossibili da raggiungere in autonomia.

Durante il mio periodo lì, non ci sono stati altri volontari, e se inizialmente questa notizia mi aveva lasciato un po' sperduta e intimidita, per non dire sopraffatta, sono bastati giusto pochi giorni per farmi apprezzare ancora di più questa mia esperienza, vissuta in solitaria, e forse preferita in questo modo. La solitudine mi ha dato modo di immergermi ancora di più nel-

la quotidianità delle persone con cui condividevo le mie giornate, una vera e propria full immersion nella cultura guatemalteca, di cui poi, come prevedibile, mi sono innamorata. La prima settimana, oltre a passare dei pomeriggi veramente intrisi di amore ma anche di fatica con i bambini del posto, ho dato una mano a Marcela, ora mia amica, una ragazza mia coetanea che gestisce il magazzino locale e che, essendo giornate a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico, era sommersa di lavoro dovendo smistare e organizzare il materiale scolastico per circa 400 bambini e ragazzi. Le giornate passate nel magazzino con lei sono state le prime in cui mi sono iniziata a sentire davvero a mio agio in mezzo a tutte quelle persone, tutte e dico tutte accoglienti e amichevoli, con le quali mi sono trovata a condividere momenti di chiacchierate anche molto importanti. Quelle prime giornate con lei inoltre, sono state le prime in cui ho ascoltato delle storie irripetibili di violenza, povertà e degrado, racconti che mi hanno turbata e che ho poi successivamente imparato a immagazzinare, gestendone le emozioni che mi suscitavano. Racconti che, tuttavia, avevano sempre un unico denominatore comune, la gratitudine. Gratitudine verso l'associazione, verso Dio, verso le persone che nel loro piccolo realmente hanno cambiato e stanno cambiando la vita di queste donne, e dei loro figli.

Quella prima settimana mi sono resa conto davvero della differenza che tanti piccoli gesti messi insieme possono fare per la vita di tante persone. Di quanto l'associazione faccia e abbia migliorato la vita di queste donne, spesso facendo la differenza tra la vita e la morte, e non in senso figurato. Di quanto noi che siamo qui in Italia non possiamo renderci conto fino in fondo di quanto sia enorme questa differenza, finché non guardiamo e tocchiamo con mano quali sono le situazioni in un Paese come il Guatemala, o come le decine che ci sono dove la vita è ogni giorno una scommessa.



A partire dalla seconda settimana poi, mi sono spostata al saponificio, dove mi sono divertita tantissimo, mentre la mattina ho iniziato a seguire una classe di bambini dell'asilo locale. Un'esperienza estenuante e allo stesso tempo meravigliosa, che mai mi sarei aspettata di vivere con l'intensità con cui l'ho vissuta. Mi sono affezionata a ognuno di quei bambini come se fossero figli miei, e lasciarli è stato uno strappo che difficilmente dimenticherò.

Durante le mie quattro settimane al Centro ogni sera avevo decine di racconti da condividere con i miei affetti a casa, ogni giorno c'era qualcosa che mi colpiva, che mi emozionava, che mi lasciava degli interrogativi. Per quello adesso è così difficile per me riassumere tutto in poche righe.

Forse però questo tutto si può riassumere così: sono bastate sole quattro settimane per cambiarmi la vita, in meglio. Quattro settimane per provare ogni giorno tanti tipi di amore diverso, da dare e ricevere. Quattro settimane per trovare affetto e accoglienza, per sperimentare cose nuove che mai avrei pensato di fare, che mai avrei voluto fare, che invece ho fatto e che invece mi sono piaciute tanto che adesso non vedo l'ora di rifarle. Per mettere da parte delle paure che ho scoperto non essere reali, per affrontare una solitudine che mi terrorizzava e che invece ho scoperto essere un vantaggio, per stringere legami con donne fortissime che di queste mie paure mi facevano vergognare. Quattro settimane in cui, come capita a quasi tutti quelli che per la prima volta intraprendono un percorso del genere, niente va come ci si aspetta, e io che ero andata lì per dare, per fare, mi sono ritrovata a ricevere molto di più in cambio.

Quattro settimane che non vedo l'ora di ripetere, e che consiglierei veramente a tutti, per guardare il mondo da un altro punto di vista e forse imparare tante cose dalle persone a cui abbiamo la presunzione di voler insegnare qualcosa.

Francesca Vizioli

La tua firma al 5 per mille
non ha alcun costo per te!

Per destinare il tuo 5 per mille
all'Associazione Mani Amiche
metti la firma nella prima Casella
della dichiarazione dei
redditi e inserisci
il seguente codice

00732770524



Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;
- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione della parte muraria di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;
- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Cod. Fisc./PIVA 00732770524 nella dichiarazione dei redditi.

Tutte le donazioni sono detraibili o deducibili

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Part. IVA 00732770524

Sede legale:
Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - 0578 265454
TEL. 0578 321120 - FAX 0578 891049
e-mail: info@maniamiche.net

Sedi operative:
Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
www.maniamiche.net - www.maniamiche.org



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale n. 10897536** intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori,16 - 53047 Sarteano (Siena) **IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536**
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche **IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373**
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche **IBAN IT 70 R 08489 72030 000000008398**
- **C/C** presso Banca Prossima intestato a Associazione Mani Amiche **IBAN IT 89 G033 5901 6001 0000 0136 057 - BIC BCITITMX**